

STORIE E LEGGENDE DELLA PIETRA DI BISMANTOVA

Un'idea nata più di sei anni fa si concretizza in un film documentario presentato a novembre 2024 e proiettato in queste settimane nelle sale cinematografiche di Reggio Emilia e provincia. L'opera, realizzata dal regista e giornalista Massimo Dallaglio, con la collaborazione dello sceneggiatore Francesco Gerardi, è stata portata a compimento grazie anche “all'amore per la montagna e all'ottimo lavoro svolto da tutte le persone coinvolte nel progetto”



da sin. Marcello Bombardi e Massimo Dallaglio



di Antoni Calamunci

Un'indagine giornalistica che si è trasformata in un'opera filmica che unisce archeologia, letteratura, storia, spiritualità e fenomeni inspiegabili. Massimo Dallaglio, regista, giornalista e DOP (direttore della fotografia) di Reggio Emilia, ci racconta, in questa intervista per Stampa Reggiana, la genesi del docufilm dedicato alla Pietra di Bismantova, simbolo dell'Appennino reggiano, luogo carico di energia e fascino. Dai reperti risalenti all'età del bronzo, alle tracce di un antico castello, agli echi della Divina Commedia, fino ad arrivare alle leg-

gende medievali e ai misteri naturali ancora oggi oggetto di studio, il film documentario **“La Montagna Magica. Il mistero di Bismantova”** intreccia testimonianze di esperti, immagini inedite e ricostruzioni uniche di un luogo ancora tutto da scoprire. Un lavoro indipendente che punta a far conoscere a livello nazionale (e non solo) un luogo straordinario, anima della nostra provincia

Dottor Dallaglio, com'è nata l'idea di raccontare la Pietra di Bismantova attraverso un docufilm?

L'idea di un documentario sulla Pietra di Bismantova è nata oltre 6 anni fa, quando mi resi conto dell'esistenza di leggende e misteri legati a questo luogo che non erano stati approfonditi. Iniziai allora un'indagine giornalistica, non sapendo che si sarebbe poi tradotta in un documentario. Andai ad intervistare alcuni personaggi e



I pellegrini - Foto di Pamela Conforti



professionisti che hanno poi preso parte al documentario. L'archeologo **James Tirabassi**, che curò l'allestimento della sezione Chierici nei nostri musei Civici e restaurò le urne cinerarie ritrovate negli scavi a **Campo Pianelli**, riferibili all'età del bronzo, ci racconta dell'esistenza di popolazioni di un certo rilievo con particolari riti, usi e costumi. Resti di tumulazioni sono stati rinvenuti anche nel lato nord e nel lato sud della montagna: ciò ci fa comprendere la sacralità conferita a questo luogo sin dai tempi antichi. Un'altra curiosità riguarda la lunga diatriba sulla accezione della parola "cacume", all'interno della famosa terzina di Dante, all'inizio del Purgatorio della Divina Commedia. Scopriamo che il Sommo si recò veramente nei pressi della Pietra, a Bismantova, durante uno dei suoi viaggi a nord, dove si fermò a dormire a Campolungo. Venne accompagnato sulla sommità della Pietra e poi alloggiò anche a Reggio Emilia nella residenza della famiglia Da Castello. Questa visita ricadrebbe proprio nel momento della stesura del Purgatorio. Difficile quindi non pensare che Dante abbia tratto ispirazione dalla Pietra. Invitammo, da Roma, **Giulio Ferroni**, il più famoso dantista italiano della nostra epoca, e in un'intervista riuscì a chiarirci l'ambiguità della parola "cacume", sostenendo che Dante, con questa parola, avrebbe fatto riferimento alla sommità della Pietra e non, come sostengono alcuni, alla montagna Cacume che si trova

nel Lazio.

Seguendo il ragionamento di Ferroni, la parola "cacume", scritta in maiuscolo, sarebbe un errore: andrebbe scritta in minuscolo. Abbiamo intervistato, inoltre, gli archeologi che hanno scavato la sommità della Pietra alla ricerca di un castello. **Andrea Augenti**, Professore ordinario del Dipartimento di Storia Culture Civiltà di Bologna, e Nicola Mancassola, archeologo, ci hanno svelato tre edizioni del castello lì presente. Partendo da queste "curiosità" e scoperte, riusciamo a comprendere che la Pietra non è una "semplice" montagna adatta solo alle escursioni ma un luogo intriso di storia, anche molto antica e as-

solutamente rilevante.

Un luogo magico carico di storia, simbolismo e racconti da narrare e da scoprire: dal punto di vista della narrazione, quali temi sono stati trattati?

Nel documentario i temi trattati e affrontati sono numerosi: si va dalla letteratura, con Dante Alighieri, che parlò per primo della Pietra in ambito italiano nella sua Commedia, agli scavi archeologici in riferimento all'esistenza di un castello sulla montagna. La presenza della fortezza,

continua a pag.23 →



Sopra: immagini dal docufilm



Il pensiero che diventa spazio.

Tutto quello che sappiamo lo dobbiamo alle nostre passioni. Sono queste a indicarci la strada per raggiungere i nostri obiettivi.

 **truzzi**
passione razionale

Via Trento Trieste, 13
46025 Poggio Rusco (MN)
T. +39 0386 734400
www.truzzi.it

Operiamo da più di 60 anni nel settore della prefabbricazione di edifici industriali e commerciali

← segue da pag.21

oltre alle evidenze mostrate dai reperti e dagli scavi, sono confermate anche dalle fonti storiche scritte in latino, mostrate nel documentario, che ci descrivono l'imponenza della struttura. Uno storico, per farvi capire, paragona il castello sulla Pietra di Bismantova a San Leo e a San Marino. Un confronto che ci fa capire quanto questo castrum fosse imponente e importante. Dalle ricerche sono emerse tre edizioni del castello: una piccola struttura che risalirebbe all'età romana, una ben più importante in età medievale (periodo matildico) della quale purtroppo non si è trovato molto durante gli scavi, brevi e non estesi, e in ultimo l'edizione rinascimentale della struttura, dove un cronista del '600 ci racconta, in uno scritto dell'epoca, tutto ciò che aveva visto con i suoi occhi.

Sempre parlando del castello, abbiamo creato una mappatura, un rendering in 3D della Pietra e una approssimativa ricostruzione del maniero.

Leggende e misteri sono legati alla Pietra, ci può raccontare qualcosa in merito?

Tra le leggende, la più famosa è quella che vede protagonisti due monaci benedettini, impegnati nella evangelizzazione dell'antica terra emiliana, presumibilmente in epoca matildica. Trovandosi nei pressi della Pietra di Bismantova, i due avrebbero incontrato delle "difficoltà" a causa di una presenza demoniaca, malvagia, che impediva l'evangelizzazione del territorio. Si rivolsero quindi a un cavaliere che, armato di fede e di spada, andò a sconfiggere il demone.



da sin.: Gino Ruozzi e Giulio Ferroni

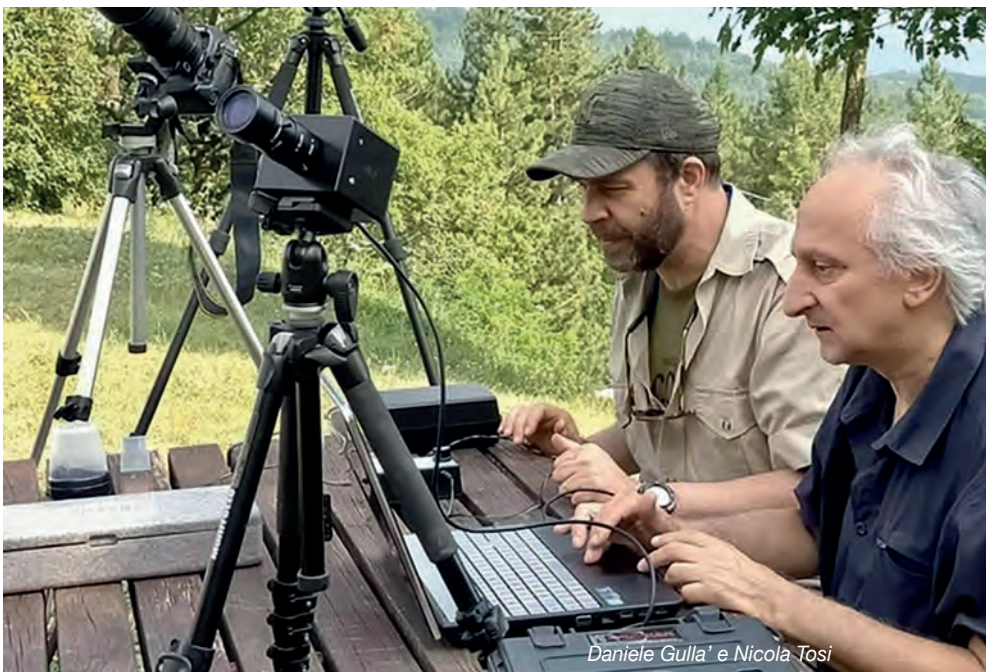
La leggenda vuole che il cavaliere non riuscì nell'impresa e cadde dalla Pietra, schiantandosi sul refettorio dei frati. Nel docufilm abbiamo ricostruito, a livello filmico, questo mito.

Un'altra storica, **Rosa Maria Manari**, ci ha svelato la presenza di quella che lei ritiene possa essere una linea misteriosa che unisce il Monte Valestra e il Monte Ventasso, con in mezzo la Pietra di Bismantova. Un monte, il Valestra, legato a una simbologia oscura e negativa che si contrappone a quello del Ventasso, caratterizzato da simboli benevoli, legati alla presenza delle fate. In entrambi i monti sono presenti i

rifugi e gli oratori dedicati alla Maddalena e anche in questo caso, nel documentario, tentiamo di esplorare e di chiarire il perché della presenza di questa santa e la valenza bipolare della Pietra di Bismantova, rilievo montuoso che possiede una particolare energia che non lascia indifferenti. Abbiamo cercato di ricostruire anche i percorsi che compivano i pellegrini, diretti o a Roma o a Lucca: è emerso che per i viandanti la Pietra era un punto di riferimento nei loro viaggi. Le antiche vie medievali intersecavano, quindi, la Pietra di Bismantova.

Nel film mostrate reperti rari e raccontate scoperte inedite. Da quali materiali avete potuto attingere per raccontare fatti finora sconosciuti ai non addetti ai lavori?

Per rispondere a questa domanda devo ricollegarmi all'archeologo Tirabassi. Una decina di anni fa venne consegnato, da parte di ignoti alpinisti (abbiamo cercato di rintracciarli ma non ci siamo riusciti), un reperto molto interessante: si tratta di un pugnale in diaspro che è stato trovato non sulla sommità della Pietra e neanche alle pendici ma in una cengia (un terrazzamento) dove hanno accesso solo gli alpinisti. Gli scalatori citati poc'anzi trovarono questo reperto particolare e lo portano ai musei Civici per farlo analizzare. Nel docu-



Daniele Gulla' e Nicola Tosi

continua a pag.25 →



**SEGATRICI A NASTRO E A DISCO
AD ALTA TECNOLOGIA PER IL TAGLIO DEI METALLI
LAME ORIGINALI KRS**

La Riboni Segatrici segue professionalmente da oltre 50 anni la spett. Clientela con una consulenza gratuita per la scelta della segatrice più idonea, disponendo di un'esposizione con tutti i modelli in esclusiva sui quali potete effettuare le prove documentate di taglio

**FORNIAMO Assistenza tecnica diretta qualificata
e rapida con utilizzo di ricambi originali**

Revisioni interne complete a nuovo con garanzia dei ns. prodotti originali usati

**Vi aspettiamo presso il ns. SHOW-ROOM RIBONI SEGATRICI
di Trezzano Sul Naviglio (MI),
per una presentazione completa della nuova gamma**



**L'Originale Tecnologia
delle Segatrici a Nastro su Colonne...
Potenza sotto
un reale controllo**



**Segatrici a disco con riporti
in metallo duro
per le applicazioni più performanti
con applicazioni robotizzate**



**Segatrici Universali di Qualità
per molteplici applicazioni,
orizzontali, verticali,
con taglio inclinato e a portale**

Riboni Segatrici S.r.l.

Via Copernico 56 - 20090 Trezzano S/N (MI)
Telefono: +39 02 48841782 Fax: +39 02 48842432
info@riboni-krs.it - www.ribonisegatrici.it

← segue da pag.23

mentario registriamo proprio le dichiarazioni di Tirabassi in riferimento all'oggetto e ci dice che è un reperto che dimostra la presenza dell'uomo nelle zone del ritrovamento tra 25.000 e i 30.000 anni fa. Ben prima, quindi, dell'età del bronzo. E' chiaro che, non essendo stato trovato sulla sommità della Pietra, né alle pendici, l'oggetto non possa essere stato "abbandonato" da qualcuno di passaggio.

Sono tanti gli ambiti che vengono "esplorati", dalla geologia, alla storia dalla letteratura allo sport. Chi ha collaborato alla realizzazione dell'opera e a quali esperti vi siete affidati?

Oltre agli storici, ai ricercatori e agli archeologi, ci siamo rivolti anche a un esperto di arrampicata: **Emilio Levati**, alpinista che ha introdotto l'arrampicata sportiva sulla Pietra di Bismantova. In riferimento a questo sport, nel docufilm sono presenti video originali, risalenti a metà degli anni Settanta, dove le narrazioni di Levati ci riportano indietro nel tempo. Abbiamo chiamato un atleta della nostra nazionale italiana di arrampicata sportiva, **Marcello Bombardi**, che è venuto dalla Valle d'Aosta per raccontarci come la Pietra di Bismantova sia stata la sua prima palestra. Originario di Sassuolo, Bombardi fu affascinato da questo sport e mosse i suoi primi passi proprio a Bismantova. Non abbiamo trascurato nessun argomento o tematica.

Ha preso parte al documentario anche **Nicola Tosi**, ricercatore e astronomo indipendente, che da 25 anni studia i fenomeni naturali luminosi "misteriosi" che avvengono anche sulla Pietra di Bismantova. Assieme a lui abbiamo chiamato, da Bologna, **Daniele Gullà**, perito biometrico e CTU forense, volto noto della televisione. Gullà, esperto di analisi audiovisive e foniche, nella giornata di interviste a lui dedicata, ha portato con sé sulla Pietra un'attrezzatura da lui brevettata, utilizzata anche in ambito medico e dal CNR. Il perito, attraverso questi strumenti, ha ripreso un particolare fenomeno misterioso da noi mostrato nel documentario. Lui stesso, di fronte a fenomeni naturali di questa portata, difficili da spiegare, è rimasto stupito.



da sin.: Michele Cristiano, Pamela Conforti, Massimo Dallaglio, Francesco Gerardi e Luca Baccarini (ph Giuseppe Bucaria)

Può parlarci della produzione di questo film e delle eventuali difficoltà che avete dovuto affrontare?

E' stata un'avventura durata sei anni. Non abbiamo utilizzato soldi pubblici, nel senso del tax credits e delle film commission, ma solo soldi privati e patrocini dell'Unione dei comuni montani che ci hanno fornito supporto, soprattutto per quanto riguarda la logistica, utile per poter realizzare il documentario. Il costo di una produzione di questo genere è enorme: a produrla siamo stati io e lo **studio Kibo di Correggio** (produttori associati), che ha curato gli aspetti tecnici audio e del montaggio. Le musiche, tutte originali, constano di 26 brani, creati dai musicisti **Marco Gatti e Rocco**.

Il testo della voce narrante e la sceneggiatura sono stati scritti dal **professor Francesco Gerardi**, insegnante di storia e filosofia nei licei.

La voce (non vi dirò a chi appartiene!) è riconoscibilissima e vi sorprenderà. Pur avendo incontrato numerose difficoltà, non ci siamo arresi. Realizzare una autoproduzione con un alto livello professionale, che rispetti le vicende e le circostanze storiche, richiede molto impegno. L'amore per la montagna e l'ottimo lavoro svolto da tutte le persone coinvolte in questo progetto ci sono venuti in aiuto.

Al docufilm sono collegati altri progetti e future presentazioni?

Il documentario avrà la sua ultima proiezione in territorio reggiano **mercoledì 23 aprile**, con due spettacoli alle 18:30 e alle 21:00, al **cinema Novecento di Cavriago (RE)**. Nel periodo estivo ci sarà una pausa; riprenderemo con la programmazione a livello regionale, uscendo da Reggio Emilia, per andare a Parma, Modena, Bologna.. L'obiettivo sarebbe quello di darlo a un distributore per diffonderlo nei cinema di tutta Italia. Successivamente lo proporremo a Mediaset, La 7 e Rai per un broadcasting nazionale necessario, poi, per farne uno anche estero. Come ultima tappa, per quanto riguarda l'aspetto distributivo, il film sarà visibile sulla piattaforma Video Prime, a partire dal 2026. ■

